



Manifattura e gap formativo. Nella provincia di Bergamo solo il 25% di giovani ha un titolo di formazione terziaria, fra università e Its.

«La nuova filiera tecnica è una grande opportunità per giovani e imprese»

Il modello 4+2

Manzoni (Confindustria Bergamo): «Nodo mismatch per la tenuta del sistema»

Claudio Tucci

«La nuova filiera tecnica 4+2 è una formidabile opportunità per i giovani e per le imprese - ci racconta Marco Manzoni, vicepresidente di **Confindustria Bergamo** con delega all'Education e CEO di NTS spa di Lallio (Bg), azienda specializzata nella produzione di componenti in materiale composito, termoplastico e termoplastico per il settore energy e automotive -. Sul nostro territorio, con il nostro diretto contributo, sono già state avviate con successo alcune esperienze nell'ambito meccatronico, chimico, Ict e logistica - con la curatura dei contenuti grazie all'apporto delle imprese già a partire dal quadriennio delle superiori - e altre sono in dirit-

tura d'arrivo. Il nostro obiettivo è contribuire alla messa a punto di un'offerta formativa strutturalmente nuova».

In un territorio come quello bergamasco, sesto in Europa per valore aggiunto manifatturiero, rivolto all'innovazione e strettamente connesso con le filiere internazionali, il mismatch è un problema molto grave per la tenuta del sistema. A titolo indicativo, si stima un fabbisogno annuo di oltre 20mila profili tecnici, contro una prospettiva di diplomati annui Its, che sono il target principale in questo ambito, di circa 2mila unità, un rapporto di 10 a 1. Tutto ciò in un contesto di disoccupazione molto bassa, pari al 2,9%, e di previsioni demografiche negative, con la popolazione attiva che calerà già a partire dal 2027, con 20mila possibili lavoratori in meno



MARCO MANZONI
Vicepresidente di **Confindustria Bergamo** con delega Education e CEO di NTS spa di Lallio (Bg)

ogni cinque anni. «Il nostro sguardo - ha aggiunto Manzoni - deve quindi andare oltre il momento congiunturale per immaginare una sostenibilità a medio-lungo termine del nostro sistema, che ha assoluto bisogno di giovani e non può permettersi l'incongruenza tra le competenze possedute e le richieste del mercato».

La qualità e la pervasività dell'orientamento è, e sarà, sempre più cruciale. Come anche la scelta di una "buona formazione" tecnica e specialistica. «Ricordo che nella nostra provincia abbiamo solamente il 25% di giovani con un titolo di formazione terziaria, fra università e Its, contro il 34% del dato lombardo, il 30% italiano, il 44% europeo - ha spiegato Manzoni -. Un gap inaccettabile per una realtà avanzata come la nostra e che ci fa capire come ci sia spazio per proposte formative nuove, di cui si percepisca in modo chiaro valore e potenzialità».

Di qui l'impegno nel progetto Campus Its Bergamo, che lavora a un coordinamento tra le Fondazioni Its per massimizzare le potenzialità del sistema e per rafforzare la relazione con l'università di Bergamo, giungendo alla migliore strutturazione di un'offerta coordinata e coerente. In aggiunta, per la demografia negativa, si punta a sperimentare un modello di attrattività da altri territori, avviando iniziative all'estero e favorendo la mobilità di giovani diplomati da inserire in percorsi terziari a Bergamo.

Ma ci sono altri progetti in campo. «Fra gli altri - ha sottolineato Manzoni - il "Job Festival", che verrà riproposto ad aprile, raccordandosi anche con l'orientamento del Campus Its Bergamo, e che nella scorsa edizione ha messo in contatto poco meno di 200 aziende con circa 900 studenti in uscita dalle superiori per un totale di 5mila colloqui di lavoro e orientamento, realizzati grazie a un efficace meccanismo di abbinamento fra richieste e offerte. Gli esiti sono più che soddisfacenti, visto che ben il 90% delle imprese partecipanti ha poi ricontattato i ragazzi per un appuntamento direttamente in azienda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA